Anno IV. Udine – Lunedì 7 Giugno 1886 N. 135.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale: aumento ...
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

## IL GIUBILO D' OLTR' ALPI

PER LA

### VITTORIA DI DEPRETIS

Hanno telegrafato giorni fa da Berlino ad un ufficioso giornale che, il trionfo del Ministero Depretis è, in quella capitale, stato « considerato prezioso, non solo dal lato dell' indirizzo della politica estera italiana, ma altresì da quello della politica interna, dinanzi ai pericoli comuni che, per lo estendersi delle idee anarchiche e per l'audacia di coloro che le bandiscono, sono minacciati a tutti gli Stati in Europa ».

La compiacenza con cui il giornale ufficioso ha pubblicato questo telegramma, ci fa venire in mente le parole con la quale Plinio il giovane chiude una delle sue simpatiche lettere: *« utque in corporibus, sic in imperio gravissimus est morbus, qui a capite diffunditur »*; che cioè, tanto ne' rispetti del governo, quanto in quelli del fisico il male peggiore è quello che risiede nella testa. La *Stampa*, infatti, piena il capo delle sue ubbie e *delle sue tenerezze ufficiose*, non ha avvertito come il suo telegramma consacrava le accuse che dai liberali vengono mosse all' amministrazione Depretis governata da paura conservatrice e spinta da queste sulla via, che mena ad un sistema di governo contrario *alle origini* della passione ed al suo genio.

S' è, più d' una volta e da molti, enunciato il sospetto che la triplice alleanza abbia avuto origine da ragioni e da timori simili a quelli che diedero già vita alla Santa Alleanza, destinata a far prevalere sempre gli interessi dinastici su quelli delle popolazioni.

Il ricordato telegramma di Berlino pare fatto apposta per mutare il sospetto in certezza. Ma appunto per ciò noi ci sentiamo indotti ad ammonire il governo a meditare seriamente sul risultato delle elezioni, ed a pensare se ciò che in Berlino e in Vienna può essere soggetto di passeggera compiacenza, non debba essere argomento di preoccupazione seria per un governo italiano.

Noi ammettiamo volentieri che il Ministero Depretis abbia avuto dal paese una maggioranza, e che questa abbia tendenze conservatrici. Non si può affermare il *contrario senza falsare* il carattere di quei deputati che seguono il Minghetti, e rappresentano la maggioranza della maggioranza. Ma bisogna pure ammettere che il movimento radicale si è manifestato molto largo e forte. Mentre si attribuisce al Minghetti il *disegno* di imporre al Depretis il passaggio delle forche caudine da lui erette, commetterebbe un grande errore il Gabinetto se giudicasse delle tendenze popolari dalle sole elezioni effettive dei deputati di estrema sinistra. A parte che questa si troverà nella Camera *nuova rinforzata* di numero, vi sono state in molti collegi affermazioni radicali di molto rilievo.

Non sono pochi i candidati repubblicani rimasti vinti, che raccolsero parecchie migliaia di voti. Il solo Cavallotti, eletto in due collegi, in altri tre luoghi dove rimase soccombente, ottenne dodici mila voti all'incirca. Ora sommando assieme i singoli sforzi parziali, si arriva ad un totale che mostra come i procedimenti di governo fin qui usati giovino non ad infrenare gli impeti radicali, ma ad accrescerli ed organizzarli; e gli applausi che vengono dalla Sprea e dal Danubio dovrebbero essere cagione di trepidazione anzichè di orgoglio; tanto è l' aumento delle forze radicali dal 1882 ad oggi.

Quei giornali che si ostinano a chiamare ancora adesso il Depretis « capo della sinistra storica » — obbediscono forse a preoccupazioni non diverse da quelle che si danno battaglia nell' animo nostro. Avranno essi forza di impedire che Depretis consumi intero il sacrificio del suo passato? — o che i moderati, rientrati in gran numero alla Camera, non si *ricordino d' essere forti*? — Questa è la grande incognita della presente legislatura; nè l' impaurente gravità può esserne menomata dalle celie del *Popolo Romano*, che consiglia i liberali a rassegnarsi ed aspettare le elezioni del 1891. Checchè sia, per accadere una cosa è certa, che il giubilo d' oltr' alpi deve essere di grande ammaestramento per il popolo italiano, il quale saprà certo trovare nella propria energia il modo di salvare l' onore ed il decoro della patria contro i paurosi e contro gli inetti.

## CAMILLO BENSO DI CAVOUR

Dopo lui, che aveva segnato nella storia d' Italia Plombières, la spedizione di Crimea, Goito, Pastrengo, S. Martino, Solferino e la proclamazione di Roma divinata vent' anni prima capitale della nazione, fu una sequela di vergogne, di sconfitte, di smacchi alla nostra dignità; e avemmo Lissa, Custoza, l' armistizio colla cessione di Trento e Trieste, Aspromonte e Mentana; e giù in basso fino alla glorificazione di questa politica *da eunuchi, degna non di uno Stato che conta trenta milioni di uomini liberi*, ma della Repubblica di San Marino.

Da Cavour a Depretis: ecco in due nomi scolpita la diversità della nostra vita politica, dal più grande uomo di Stato dei tempi moderni a un mercante di voti.

Se Caprera è il faro verso cui deve mirare e inspirarsi la falange democratica, cuneo di progresso di un libero regime, la tomba di Santena dovrebbe essere l'arca sacra degli uomini di governo, *troppo spesso dimentichi* di essere i successori a un Cavour, che non ha mai sacrificato ai gravi interessi della diplomazia quei *principii e sentimenti*, che formano la gloria e il patrimonio della nazione.

## In Italia

*La festa dello Statuto a Roma.*

La città presentava un aspetto, un animazione insolita.

La via nazionale ed il Corso imbandierate come non furono mai — erano attraversate dalle truppe di guarnigione che si recavano al Macao, in Piazza dell'Indipendenza, lassù in Roma Nuova, per essere passate in rivista dal Re.

Alle otto le truppe tutte erano già schierate in bell'ordine lungo la via del Quirinale e la via Venti Settembre; trovavasi molta folla in attesa che vi passassero i reali.

I corazzieri a cavallo divisi in due lunghe file facevano ala ai reali, alla loro uscita dal Quirinale.

Primamente alle 8.15, comparve Umberto, seguito dall'ambasciatore tedesco, dal Principino, e da uno splendido Stato Maggiore.

Poco dopo, in vettura di gala aperta con cavalieri e dame d'onore, seguita da alcune vetture e da 25 corazzieri esci la regina, dirigendosi direttamente al Macao fra la folla plaudente.

Si notavano numerosissimi generali — I carabinieri e le guardie a stento potevano trattenere la folla che si pigiava acclamando al re.

Erano fatti segno alla curiosità del pubblico gli addetti militari esteri nelle loro divise più o meno splendide.

Dopo passate in rivista le truppe, S. M. il Re raggiunse la regina in piazza dell'Indipendenza dove trovavasi raccolta tutta la Roma aristocratica per assistere al *défilé*.

Acclamatissimi come sempre, l'artiglieria di campagna, i bersaglieri, i carabinieri, e gli allievi del collegio militare.

Moltissimi forestieri al passaggio dei bersaglieri e degli allievi militari gridavano, battevano le mani entusiasticamente.

Mentre i reali si recavano passando per via Nazionale, al Quirinale, la folla rotto ogni ritegno, circondava la vettura della regina, che veniva insieme al re ed al principino accompagnato fra gli evviva a Casa Savoia, viva la Regina viva Umberto accompagnata sino a piazza Montecavallo.

Dai balconi pavesati a festa, le signore al passaggio dei reali sventolavano i fazzoletti.

Spettacolo imponente.

Giunto al Quirinale, la folla, cogli applausi, costrinse il Re, la Regina, ed il Principino ad affacciarsi replicatamente al balcone.

Tempo nuvoloso.

Subito dopo — verso le dieci — si trovarono riunite colle rispettive bandiere, e con due concerti in Piazza Navona, numerose Società liberali di Roma e provincia per muovere unite al Campidoglio.

Fra quelle la Società dei Reduci d' Italia e Casa Savoia, la Fratellanza militare, l' Associazione elettorale Indipendente di Borgo, l' Associazione dei Reduci Garibaldini, il Circolo Vittorio Emanuele, la Società del tiro a segno, ecc. ecc.

Formatosi il corteo, si mosse, seguito da folla immensa e da poche guardie e carabinieri relativamente, procedendo dalla *posta vecchia*, a *via Nazionale*, ad Aracoeli, al Campidoglio.

Alternavansi la marcia reale e gli inni patriottici. Precedeva colla bandiera la Società dei Cacciatori del Tevere, alla cura della quale era affidata la commemorazione che riuscì ordinatissima, anche troppo.

Giunte le Società in Campidoglio si trovarono ad attenderle la rappresentanza Municipale e la Società dei Veterani.

Sempre in ordine si schierarono sul piazzale già gremito di gente. Intanto fatta la distribuzione delle medaglie al valor civile, venivano sulla loggia incoronati fra gli applausi i busti dei fattori d' Italia, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Mazzini e Cavour, con corone di quercia dalle quali pendeva un nastro accennante al 25° anniversario della proclamazione di Roma a Capitale d' Italia.

Quindi venne scoperta la lapide commemorativa, fra gli evviva di tutti i presenti.

L'on. Cairoli pronunciò intanto un discorso breve, robusto, conciso, che produsse profonda impressione in quel popolo plaudente.

Egli ricordò con poche parole tutta la storia dei patimenti d'Italia per raggiungere la propria indipendenza e con voce commossa raccomandò l'esempio dei grandi propugnatori e fattori della nostra patria.

La *Società di mutuo soccorso fra gli orafi* di Roma con gentile pensiero volle consegnare al Municipio la bandiera ch' essi fecero pel plebiscito del 1870.

In complesso è stata una commemorazione seria, dignitosa imponente non guastata fortunatamente da grida sovversive, e nemmeno da intemperanze della polizia.

*Una Banca in fallimento.*

Una notizia grave si ha da Camogli. La Banca di Sconto Camogliese ha sospeso i suoi pagamenti.

*L' eruzione dell' Etna.*

*Catania* 5. Scossa di terremoto abbastanza sensibile. L'eruzione è sempre decrescente.

*Nicolosi* 5. I bracci sono tutti fermi e freddi da poter camminare sulla lava. Ai crateri vi ha un nuovo sorgente che emette 100 metri cubi di lava liquida ogni minuto formando un rigagnolo largo 4 metri, alto 1, e percorrente 25 metri al minuto.

Questa quantità non può più alimentare la corrente in modo sensibile da far avanzare tutti i bracci. Il cratere erutta solo gas.

### La salute pubblica in Italia.

*Treviso* 5. Dal mezzogiorno del 4 al mezzogiorno del 5: Casi nuovi 1 a Cavasso; 2 a Roncade; 1 a Monastier, 2 a Loria, morti 6 dei *precedenti*, dei quali 4 a Loria, 1 a Monastier, 1 a Trevignano. — Guariti 1 a Trevignano.

*Venezia* 5. Dalla mezzanotte del 3 a quella del 4 vi furono casi nuovi 23, morti 16 dei quali 14 dei giorni precedenti, guariti 12.

Dalla *mezzanotte* del 4 a quella del 5 vi *furono* casi nuovi [illegible]

In Provincia di Venezia:

Dalla mezzanotte del 3 giugno a quella del 4 giugno:

Murano: casi nuovi 3, morti 1.

Burano: 1, morto dei casi precedenti.

Mestre: Casi nuovi 2, morti 1 dei giorni precedenti.

*Chirignago* casi nuovi 1.

Zellarino: casi nuovi 1.

Marcon: casi nuovi 1.

---

APPENDICE

## STORIE VECCHIE

Le andava ripetendo che gli uomini sono capricciosi, che *soffrono accessi* di nervi terribili, e che, passata la crisi ritornano come prima; e Maria a poco a poco s'andava rassicurando, e quegli occhi che avevan pianto tanto fin dalla sera prima, lasciavano ora fra le lagrime sfuggire qualche lampo di gioia suprema, e quelle labbra belle s'atteggiavano ad un sorriso di angelo che la avrebbe fatta mangiare di baci....

Nell'oscurità, dietro le cortine rosse damascate, le due fanciulle s'erano abbracciate strettamente e s'eran baciate con passione.

La sala, splendidamente illuminata, era affollata di signore eleganti e di galanti cavalieri.

Gli occhi di Maria erano continuamente fissi alla cortina che copriva la portiera d'entrata; al minimo movimento di quella tenda, al minimo cenno del cameriere che annunziava, la fanciulla trasaliva. — E se non venisse? E perchè non veniva sempre la sera?

— Il conte Ugo di... — annunciò il cameriere. Ugo era solo, Arturo non c'era.

Il conte fu festeggiato da tutti; era lui il beniamino delle signore, lui che raccontava le notizie fresche della città, lui sapeva tutto, tutto.

— Non s'aspettava che voi conte — gli disse la madre di Maria, stendendogli la mano.

— Avreste detto meglio dicendo che aspettavate le novità, contessa!... È inutile protestare, lo so che queste dame gentili preferiscono le mie notizie al mio povero io, ed hanno ragione quasi sempre. Dico quasi, perchè alle volte le notizie son tanto tristi, tanto crudeli che meglio sarebbe non raccontarle e non udirle!...

— Avete brutte notizie, conte? Abbiamo avuto torto dunque a desiderarvi?

Ugo aveva dato una rapida occhiata all'intorno, come cercando qualcuno, e forse non vedendo chi voleva, soddisfatto s'era voltato alle signore che lo avevano circondato ansiose di sapere e:

— È doloroso — aveva detto — proprio a me tocca questa brutta parte! Il nostro comune amico Arturo C...

A quel nome, Maria s'era alzata, e con mano convulsa aprendo improvvisamente le cortine che l'avevan fino allora nascosta, comparve pallida più dell'abito bianco che l'avvolgeva, e cogli occhi fissi su di Ugo che l'aveva scòrta, come un'apparizione.

— Contate, conte — disse con voce che le sibilò fra i denti.

Ugo abbassò il capo; quello sguardo fisso, quasi pietrificato gli faceva male, gli rivelava tutto il dolore di quell'anima forte.

— Il nostro Arturo — continuò abbassando la voce — s'è ucciso stanotte. Non lascia che queste parole tremendamente oscure per noi tutti: « Ho lottato, non ho vinto, muoio! » Un mormorio di dolorosa sorpresa successe al triste annunzio, e ciascuno commentava a modo suo la terribile fine del conte.

Amelia aveva cinta con un braccio la vita di Maria, che muta, spaventosamente calma, con un pallore cadaverico sul bel viso, si lasciò trascinare fuori della sala. Passando udì ancora il barone di V. esclamare: « Debiti! debiti! » e il conte Ugo di rimando: « Amore! amore!... »

Ed il leggero senso di sollievo che gli aveva dato la calma di quella notte stellata se ne fuggì di nuovo, e se ne andò il coraggio, e se ne andò la forza di dir tutto a Maria; ed entrando nella sala del *Châlet Svizzero* si lasciò cadere stremato su d'una sedia, piangendo, singhiozzando forte come un bimbo.

Maria, felice e piena di riconoscenza per la sua Amelia, che aveva saputo così bene persuadere una madre a lasciarla discendere in giardino, tutta avvolta nella sua mantiglia celeste, attraversava i viali frettolosa, col cuore che le batteva forte, per l'ansia di arrivar presto là, ove l'attendeva il suo Arturo. Oh come l'amava lei il suo Arturo! Come affrettava col pensiero l'istante in cui sarebbe stata sua, tutta sua!... Giunta presso al padiglione si fermò un istante sul limitare della porta, si guardò intorno paurosa... nessuno... solo in lontananza una gonna bianca svolazzava, contrastando mirabilmente col fondo scuro dei cespugli: l'abito bianco d'Amelia che da lungi sorvegliava la sua amica.

Maria sorrise di compiacenza, e sicura e contenta, entrò risoluta nel padiglione... Arturo al leggero fruscio degli abiti, si era alzato, si era passato in fretta una mano sugli occhi, a togliersene le ultime lacrime, s'era ricomposto i capelli ed attendeva impassibile, orribilmente pallido, con un sorriso agghiacciante sulle labbra smorte.

Alla vista d'Arturo, Maria impallidì e si portò una mano al cuore appoggiandosi coll'altra alla spalliera d'un seggiolone; e quelle parole d'affetto che le erano venute sul labbro, le ritornarono amaramente in gola.

Se avesse parlato, se gli avesse chiesto perchè aveva pianto, se le avesse domandato che aveva, lui forse le avrebbe detto tutto, tutto, ma quel dolore muto, quel bel viso, quegli occhi dolci che lo fissavano cercando di leggergli nell'animo il suo segreto, lo resero muto, ebbe paura che Maria scoprisse quel segreto che lui voleva conservar suo, solamente suo, e tremò a quel pensiero, previde il colpo tremendo che avrebbe fatto una scoperta tanto orribile su quella creatura così delicata, misurò tutta l'estensione del dolore di un'anima tanto sensibile, e si trovò vile, spregievole a' suoi occhi stessi. Se avesse osato parlare, se avesse osato rompere l'incantesimo d'un amore puro e santo di una creatura tanto nobile e gentile!

Fissò Maria con uno di quegli sguardi in cui si concentra tutta l'anima, parve volere scolpire per sempre quella immagine bella in fondo al suo cuore non cattivo, le si avvicinò come per parlarle sfiorandole colle labbra infuocate i capelli biondi, e poi... cacciandosi le mani nei capelli, fuggì via gridando: — No, è impossibile, Maria, è più forte di me!

Quando Amelia, in punta di piedi, col solito sorriso maliziosetto sulle labbra belle, entrò nel padiglione coll'intento di rapire, così pensava, Maria al dolce colloquio, rimase stupita di trovare l'amica sua sola, singhiozzando disperatamente.

* * *

La sera dopo le due amiche, riunite nel palazzo di Maria, discorrevano sottovoce, sedute entrambe su d'un divano del salone, nascoste dalle cortine rosse damascate. Eran parole di conforto che Amelia trovava per l'anima crudelmente esacerbata di Maria, per il contegno del suo fidanzato.

Dolo: casi nuovi 1.

Scorzè: casi nuovi 5, morti 1.

Meolo: casi nuovi 2.

Chioggia casi nuovi 7, morti 3 dei giorni precedenti.

Pellestrina: casi nuovi 1.

*Padova* 5. In Galliera Veneta casi 3, S. Martino di Lupari casi 3, morti 1, in Cittadella casi 1, morti 1.

Nello spedale di Padova, casi 1, e S. Martin di Lupari, casi 1.

A Codevigo casi 1, a Pontelongo 2 casi, in città 2 casi.

*Firenze* 5. Un nuovo caso seguito da morte.

Si constatò essersi sviluppata la malattia causa gli oggetti portati da Venezia.

*Bari* 5. Nessun caso, 1 morto dei giorni precedenti.

# All' Estero

*Il matrimonio del presidente Cleveland.*

Il presidente degli Stati Uniti si è ammogliato il 2 giugno ed ha compiuto questo importante atto della sua vita nel modo più modesto e spiritoso, come si apprende da questa curiosa lettera-invito che ha diretto a una dozzina di amici e della quale ecco la esatta traduzione:

« Execution Mansion.

*Mio caro signor*. . . .

Io sposo la signorina Folsom mercoledì sera alle ore 7, alla Casa Bianca. Ciò avverrà senza cerimonie. Ma venendo farete piacere al

Vostro sincerissimo
*Grover Cleveland.*

Washington, 31 maggio 1886. »

Nonostante che lo sposo abbia 50 anni suonati e la sposa soli 22, si assicura che il loro è un matrimonio d'amore.

La signorina Frances Folsom ora signora Cleveland è una bellissima persona bruna, dagli occhi vivaci, dalla fisonomia espressiva. Inoltre, è una latinista distintissima, adora le matematiche, le lingue viventi e il ballo. Era ammiratissima dai giovani che studiavano con lei alla scuola di Buffalo. Era stata fidanzata due volte avanti di cattivarsi il cuore del primo magistrato della grande repubblica.

Il pastore Sunderland benedì gli sposi nel salone bleu della Casa Bianca. Presenti alla cerimonia erano la signora Folsom madre e il signor Beniamino Folsom cugino della sposa, le due sorelle del presidente, i sette secretari di Stato e le loro mogli, il colonnello Lamont e sua moglie, e il ministro degli Stati Uniti a Parigi. La festa terminò con un modesto desinare.

# In Provincia

**Forgaria**, *3 giugno.*

*È un'utopia?*

L'incontro casuale di un convoglio funebre sviluppò nella mia mente alcune idee e riflessioni che espongo in via sommaria, in riserva di tornarci sopra con qualche dettaglio nel caso venissero ritenute suscettibili di qualche pubblica utilità.

È indubitato che il concetto dei cimiteri è prossimo ad una trasformazione radicale che s'impernia colla cremazione, e quindi credo in oggi utile anzi doveroso di studiare tutti i possibili temperamenti atti ad evitare o a minorare la spesa nel fattispecie.

La cremazione è certo la soluzione finale come principio, ma è ancora come direbbesi un oggetto di lusso, e ci vorrà del tempo perchè si renda più semplice, più economica e soprattutto più popolare.

Frattanto un provvedimento che credo utilissimo sia dal lato igienico, che non urta contro le idee e, diciamolo pure, contro i pregiudizii delle masse (le quali non sanno ancora capacitarsi che si possa dar onorevole sepoltura a un cadavere se non è chiuso nella sua cassa), sarebbe il seguente:

Alla cassa di legno (la quale durando anni mantiene il cadavere come in un vaso e isolato dal terreno che la circonda) sostituirne una di carta, o di stracci gommati, o di qualche altro composto, purchè abbia i due requisiti essenziali della pronta decomposizione sotterra, e d'una consistenza sufficiente per l'uso cui deve servire. Da ciò ne conseguirebbe che i gaz mefitici e le altre materie di decomposizione venendo di mano in mano assorbiti, distillati e assimilati dalla terra circostante, la loro azione miasmatica e nociva all'igiene se non tolta affatto, sarebbe del certo ridotta ai minimi termini, e d'altra parte sarebbe dimezzato il tempo necessario per la completa decomposizione dei cadaveri.

Da tale sostituzione ne verrebbe quindi la tolleranza giustificata di molti cimiteri che in oggi non soddisfano alle esigenze igieniche e la sufficienza di molti altri che o per straordinario aumento di popolazione, o per longevità di costruzione, o per errore di progetto, vorrebbero ampliati.

Mio scopo del presente cenno è intanto di richiamare sull'argomento l'attenzione e lo studio delle persone competenti e affezionate al pubblico bene, le quali forse da questo *granum sinapis* e mettendo a profitto i grandi progressi odierni della scienza fisico-morale, potrebbero far scaturire una facile applicazione.

*A. Missio*, ing.

**La ferrovia Udine-Cividale.** Fra il 12 e il 14 corr. si farà la corsa di prova sulla linea ferroviaria Udine-Cividale, e il 20 probabilmente avrà luogo la solenne festa dell'inaugurazione.

Intanto la Commissione incaricata di approntare i divertimenti lavora indefessa per fare sì che Cividale accolga degnamente coloro che verranno a godere con lei del fausto avvenimento.

Sappiamo che anche la Società Veneta ha messo a disposizione della Commissione la somma di l. 500; ciò che prova che non ci ingannavamo facendo assegno sulla sua liberalità onde s'è acquistato un nuovo titolo alla gratitudine di Cividale. *(Forumjulii)*

**Cividale**, *7 giugno.*

Ieri verso le ore 11 ant. ebbe luogo nel Palazzo della nostra Pretura la solenne distribuzione dei premi ai migliori tiratori della Società del Tiro a segno.

Abbenchè la pioggia cadesse a catinelle, il concorso dei cittadini a tale solennità fu numerosissimo.

La banda cittadina negli intermezzi rallegrava la festa.

La Tombola ed il ballo popolare vennero rimandati alla prossima domenica, stante l'imperversare del cattivo tempo.

X.

**Colèra a Maniago.** Ieri vi furono due casi di colèra a Maniago, 1 morto.

# In Città

**La festa di ieri.** Alle ore 7 1|2 antimeridiane di ieri ebbe luogo in piazza d'armi la solita festa militare. Le truppe in assenza del generale, comandante il presidio, furono passate in rivista dal signor colonnello di cavalleria.

Alle ore 11 ant., nella sala dell'Ajace, si procedè all'estrazione delle grazie dotali di donzelle povere.

Alle ore 7 1|2 pom. la Banda militare diè il suo concerto sotto alla Loggia, a cui assistette un pubblico affollato. Fu chiesto ed ottenuto il *bis* della marcia reale, tra gli applausi.

Fu notata la comparsa di alcuni giovanotti con faccole accese, percorrenti la via Mercatovecchio, acclamando all'Italia ed al Re.

Le caserme erano tutte illuminate.

**Da Roma.** Una interessante corrispondenza mandataci dalla Capitale, dobbiamo rimettere a domani, facendoci, oggi assoluto difetto lo spazio.

**Società Reduci.** *(Comunicato)* Per la solenne occasione della festa nazionale, il municipio di Udine erogò a questo sodalizio lire 200; la Cassa di risparmio lire 100; il Prefetto di Udine lire 100.

Ai generosi donatori furono rivolte le più vive parole di riconoscenza, valga anche questo pubblico cenno a dimostrare il grato animo della Società dei Reduci friulani.

**Circolo liberale politico operaio.** Il nuovo Comitato direttivo del Circolo liberale operaio si radunò, per la prima volta, sabato sera 5 corr. e nominò a vice presidente il sig. Flaibani Giuseppe ed a segretario il signor Sarti Alessandro.

Accettò la rinuncia, da membro del Comitato, del sig. Sticotti Luigi e chiamò a coprirne il posto il sig. Nigris Ferdinando, falegname.

Deliberò di fare un *Labaro*, (asta rossa e nastri bianchi) ma non prese ancora nessuna deliberazione definitiva.

**Società dell' Unione.** La direzione avverte che non più tardi del giorno 15 corr. verranno aperti i locali della Società se anche non completamente arredati.

**L'elezione di Lenna.** Da nostre informazioni avute e la cui fonte è attendibilissima, possiamo assicurare che al Parlamento, verranno, contro la elezione di Firenze, del colonnello Di Lenna, sollevate gravi obbiezioni.

**Congregazione di carità di Udine.** Statistica di beneficenza pel mese di maggio 1886.

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Sussidii da | L. | 1 | a L. | 5 | N. | 398 |
| » | » | 6 | » » | 10 | » | 78 |
| » | » | 11 | » » | 15 | » | 10 |
| » | » | 16 | » » | 20 | » | 2 |
| » | » | 21 | » » | 25 | » | — |
| » | » | 25 | » » | 30 | » | 2 |
| » | » | 31 | » » | 40 | » | — |
| | | | | | Totale N. | 490 |

per L. 2115.—

*Mesi antecedenti.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Gennaio | L. 2248 | per N. | 437 | sussidiati |
| Febbraio | » 2214 | » » | 446 | » |
| Marzo | » 2265 | » » | 449 | » |
| Aprile | » 2192 | » » | 498 | » |

Inoltre, a tutto marzo la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 19 individui e cioè:

| | |
|---|---|
| Derelitte | N. 8 |
| Renati | » 1 |
| Ricovero | » — |
| Tomadini | » 10 |
| Totale | N. 19 |

**Mercato dei bozzoli.** Ieri ha cominciato a funzionare sotto la Loggia municipale la pesa pubblica dei bozzoli. Pochissima roba però ieri si è presentata sul mercato e quindi ancora non vi è il caso di registrare alcun prezzo.

Oggi fu pesata una piccola partita giapponese verde incrociata che di poco superò i 10 chilogrammi e venne pagata al prezzo di lire 2.90.

**Importazione foglia di gelso dall'estero.** L'Intendente di Finanza ci comunica il seguente dispaccio:

« Consenziente Ministero Agricoltura e Commercio resta permesso anche quest'anno fino al 30 giugno libera importazione foglia gelso provenienti Austria per Dogane Pontebba, Mediuzza, Visinale, Stupizza, Palmanova e Trivignano ».

**Per gli italiani che si recano in Francia.** La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il seguente avvertimento per norma degli italiani, che si recano in Francia:

« Per norma di coloro che viaggiano in Francia si rende noto che il *Giornale Ufficiale della Repubblica Francese* in data 18 aprile ultimo scorso ha pubblicato una recente legge, la quale considera come reati punibili col carcere o colla multa gli atti qui sotto specificati: fare schizzi, disegni o piani nelle vicinanze delle fortezze o delle stazioni navali, le scalate di palizzate, l'entrare in stabilimenti militari od in arsenali marittimi, il salire su lavori in terra o parapetti, come pure il fare interrogazioni concernenti le difese dello Stato ».

**A proposito di un cambio di guarnigione.** Riceviamo la seguente:

Chi è che non ricorda l'inconsulto cambio di guarnigione fatto per ordine del paterno e provvido governo Depretino e di Ricotti? proprio alla fine dell'anno passato, quando un reggimento che stato di guarnigione a Palermo ove infieriva il morbo colerico fu traslocato nelle belle provincie Venete? Ebbene chi ricorda questo, ricorderà anche, che subito non mancò di svilupparsi anche colà il morbo in piccole proporzioni se si vuole, ma nel crudo inverno, specialmente nella città di Padova! Ma oggi invece ha preso proporzioni allarmanti nella bella Venezia, che colpita da tanto *flagello*, si vede rovinata del tutto gl'interessi della sua parte industriale e Commerciale per tutta un'annata! Perchè certo non vi ha uomo di buon senso che non sappia che l'unica risorsa della Regina dell'Adriatico, è la stagione de bagni ove affluiscono e nazionali e forestieri da ogni parte!

Era forse tanto urgente il cambio di tale guarnigione, mentre con un po' di buon senso si poteva arguire e senza temere di errare, che tale cambio sarebbe stato positivamente dannoso alle provincie rimaste incolumi dal brutto ospite? Dove si vede la saggia ragione di governo, tanto decantata dagli officiosi?

Tale esperienza non è bastata però agli omenoni del nostro governo, poi chè consta che malgrado le condizioni igieniche tutt'altro che tranquillanti, verrà dato ordine che quest'anno abbiano luogo le solite esercitazioni al campo di Pordenone. (1) E così, noi dei Friuli, che siamo rimasti illesi fortunatamente fino ad oggi, ci vedremo portato in casa il morbo, sempre per la saggezza di chi ci sgoverna, dovendo accogliere soldati dei presidi di Vicenza, di Venezia e di altri siti nei quali il morbo infierisce.

Lasciamo ai lettori il giudicare.

*Antimicrobo.*

(1) A noi consterebbe invece siano state sospese.

(N. d. R.)

**Fasti del vicolo Brovedan.** È nota la sconcezza che regna nel vicolo Brovedan per l'immondizie sulla strada, il ritrovo notturno di certe Veneri con certi Paridi, ed il libero esercizio diurno dei piccoli bisogni di qualche passante.

Ieri una donna di bel mezzogiorno s'è accomodata in mezzo alla strada, ma non la fece franca perchè dall'alto dei cieli le piovvè addosso una secchia d'acqua fortunatamente fresca, ma colla minaccia di ripetere il bagno con acqua calda se mai si ripetesse lo sconcio.

Va da sè che nacquero le proteste, e quali proteste della donna, con quali parolaccie ed imprecazioni, cui fu risposto come meritava: chiasso generale, battibecchi, ecc. ecc.

E dunque cosa è recisamente e ripetutamente reclamato in vicolo Brovedan; specie in questi momenti dello zingaro che non risparmia i suoi viglietti di visita anche nel veneto?

In vicolo Brovedan occorre la costante spazzatura della strada, ed un fanale per la notte.

Si decida una buona volta il Municipio anche a favore del vicolo Brovedan il quale non deve poi essere la Cenerentola del nostro paese.

L.

**Teatro Minerva.** Alla rappresentazione di jeri sera data dall'Istituto filodrammatico, a beneficio della società dei Reduci, accorse un pubblico discretamente numeroso.

All'apparire del R. Prefetto fu intonata la marcia reale che fu fatta replicare due volte. L'intero programma dello spettacolo fu eseguito egregiamente.

Furono applauditi gli egregi dilettanti nelle produzioni offerteci, e la brava signorina Pittini che disse assai bene il monologo del *Calenzuoli, Agatina in pericolo*, fu chiamata alla ribalta.

Gli esercizi alle parallele e alla sbarra fisso, e gli assalti di spada procacciarono pure meritati applausi ai distinti giovani che in quelli ebbero parte.

Alla signorina Italia Del Torre, che per la prima volta esponevasi a cantare innanzi al pubblico di un teatro, i nostri più sinceri mirallegro per il lieto successo da essa ottenuto.

La signorina Del Torre, con la sua bella voce di soprano e con l'ottima scuola di canto a cui s'è educata, ha innanzi a sè, indubbiamente, un lusinghiero avvenire.

**Tentato suicidio.** Ier sera verso le 9 e mezzo, Viggant Giacomo d'anni 44, ubbriaco fradicio si gettava nella roggia in vicinanza di porta Gemona coll'intendimento d'annegarsi, ma vennei tosto afferrato da una Guardia (Orgiaria Federico) e così l'insano proposito non potè aver effetto.

**Latte di calce.** Il signor Del Fabbro Angelo ha aperto la vendita del vero latte di calce, fuori porta Pracchiuso, alla *Casa rossa*.

Tanto della qualità quanto del prezzo non teme alcuna concorrenza.

**Ufficio dello Stato Civile.**

Boll. sett. dal 30 maggio al 5 giugno.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi maschi | 12 | femmine | 4 | |
| » morti » | 1 | » | 1 | |
| » esposti » | 2 | » | 1 | |
| | | | | Totale N. 21 |

*Morti a domicilio.*

Vittoria Piccinato fu Giuseppe d'anni 1 e mesi 4 — Remo Molaro di Luigi di mesi 8 — Domenico Bonassi fu Nicolò d'anni 29 setaiuola — Teresa di Biaggio Asquini fu Francesco d'anni 84 casalinga — Teodoro Zacum fu Girolamo d'anni 26 negoziante — Ada Simonetti di Pietro di mesi 6 — Dante Verona di Valentino d'anni 3 — Anna Papparotto-Nardone fu Giuseppe d'anni 80 contadina.

*Morti nell' Ospitale civile.*

Anna Simaz fu Marino d'anni 60 serva — Antonio Apelli di Antonio di giorni 11 — Gio. Batta Battarioi fu Bernardo d'anni 59 impiegato ferrov. — Rosa Costantini fu Costantino d'anni 48 lavandaia — Bortolomeo Borlioni di mesi 2 — Eugenio Berghezzi di mesi 3 — Clementina Buzzi di Giovanni di anni 80 serva — Giacoma di Blas-Moro fu Angelo di anni 75 contadina — Cecilia Clemente Gasparotto fu Antonio di anni 52 contadina.

Totale n. 17

dei quali 2 non appart. al Comune di Udine

*Matrimoni*

Antonio Moretti impiegato ferrov. con Angela Modesti civile — Vittorio Zavagna agente priv. con Adelaide Basso sarta.

*Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell' Albo Municipale.*

Giuseppe Gasparutti fornaio con Maria Seravalle lavandaia — Aurelio Cecovi fuochista ferrov. con Maria Siega casalinga — Giuseppe Canciani litografo con Italia Cantoni casalinga — Luigi Tel caffettiere con Luigia Braulin casalinga.



**I legami del matrimonio.** È questo il titolo del nuovo romanzo di Augusto Barattani, pubblicato in elegantissima edizione, dall'editore G. Galli, Milano, Galleria Vittorio Emanuele, numeri 17 e 80.

È la storia di un amore appassionato fra due persone legate dal vincolo matrimoniale, e vi si riallacciano e vi si intersecano episodii tipi, macchiette dell'animato ambiente dell'ambiente milanese. In forma affatto obbiettiva questo romanzo tratta il problema controverso ed ardente della indissolubilità del matrimonio.

L'autore, fra la rigida imposizione teocratica *quos deus coniuxit homo non separet*, e l'alta idealità del dovere, chè spesso la prepotenza di un affetto s'impone — *mette la nota umana dell'amore* pei figli che concilia e fa sopportare il martirio del cuore.

Questo il concetto del romanzo che, però, non ha nulla del cattedratico, ma si svolge in forma al tutto vivace, spigliata, con intonazione briosa e mondana.

# In Tribunale

**Corte d'Assise.**

Udienza del giorno 5 giugno.

Presidente cav. Billi — P. M. cav. Mezzadri — Difensore avv. Tamburlini.

Causa contro Miniutti Maria di Tramonti di Sotto, accusata d'incendio volontario a danno del suocero Masutti Domenico.

Furono assunti 10 testimoni. Mancando un importante testimonio introdotto dall'accusa, la Corte, dietro proposte del P. M. rinviò la causa ad altra udienza da destinarsi onde sentire in quella il teste mancante.

La trattazione della terza causa avrà luogo martedì 8 corrente. È accusato Monziat Pietro per mancato omicidio in persona della sua amante. Il Monziat dopo aver tentato di uccidere l'amorosa, onde evitare il disonore dell'arresto, si immerse un *pugnale nel petto*, ma la ferita, gravissima, non pose fine ai suoi giorni. Da due anni languisce in lotta colla morte e trovasi anche attualmente nell'ospitale.

Verrà all'udienza nella lettiga.

**Processo Pontelli e complici.** Nella udienza di sabato si continuò l'audizione di testimoni, e finora ne furono assunti cinquantatre, per cui ne mancano una quarantina. Le testimonianze confermarono le vendite fatte dal Talmassons coll'ajuto del Grappin delle merci che il Pontelli faceva venire; le merci più volte vennero trasportate di notte dal magazzino Pontelli a quello Talmassons, e questi si guardava di far apparire di chi fossero. Un barile d'olio dopo il sequestro ritirato dal Grappin, nessuno voleva riceverlo non a S. Osvaldo, non al magazzino Talmassons. È risultato, per cura della parte civile, che il Pontelli due mesi prima del fallimento fece sparire

anche la sostanza stabile mediante un contratto di compravendita con patto di ricupera, stipulato da un notajo non di Udine, chiamato in Udine.

Oggi il processo continua.

## Varietà.

**Angelo Sommaruga in America.** Un egregio signore, affezionato al Sommaruga, comunica al *Secolo XIX* una lettera da Buenos-Ayres, di un amico del principe degli editori romani.

Il Sommaruga, come giunto in quella città, dove è stato accolto con deferenza e con vero entusiasmo dal ceto librario, dai pubblicisti e dai giornalisti in specie, si è dato subito attorno per fondare una società tipografica italiana.

Non durò fatica a raggiungere lo scopo, ed oggi, la società stessa è costituita col capitale di lire 300,000.

Una disgrazia improvvisa veniva però di questi giorni a togliere l'Angiolino alle sue cure per dare impulso e vigore alla nuova società.

Ed ecco come racconta la cosa il sullodato amico di Sommaruga, nella sua lettera del 18 aprile, dalla quale stralciamo per intero il seguente brano:

«Lo aspettavamo a casa nostra a cena. Erano le 7 1[4 ed io con un famigliare, il Dott. X, discutevo sopra un progetto di tram da me tracciato sulle piante della città, quando il mio cane di Terranova diede il segnale che qualcuno s'avvicinava; corsi alla porta, ed in mezzo al bujo della sera vidi disegnarsi la figura di Sommaruga.

— Finalmente — dissi — temevo che vi foste smarrito.

— Ah! Dio... Amico, aiutatemi che mi sto per isvenire.

— Che!... dalla fame?

— No, no, Sono caduto e mi son fatto male ad un braccio!...

— Dottore!... Dottore! — urlai, e mentre il dottore giungeva accompagnai in camera mia il Sommaruga e lo feci distendere sul letto.

Fu un momento brutto quello per lui, per me, pel dottore. — Il braccio era rotto.

Ora, Angiolino è sempre sul mio letto, col braccio tutto fasciato. Lo assisto io col mio amico e tu puoi stare certo che non gli mancheranno cure giammai.

Come andò la cosa? Semplicemente. Per una legge messa dal tiranno *Rosas* era proibito ai cittadini di transitare più di due alla volta per le vie.

A raggiungere, o meglio perchè tal legge potesse avere il suo effetto, furono circondati tutti i marciapiedi di un filo di ferro girante, per la quale, ogni cittadino doveva passare prima di continuare il cammino.

Tale sconcezza durò sino al 1885 e in tale epoca un'ordinanza municipale comandava che il fil di ferro o le rote fossero distrutti.

Esultò il popolo e tutto fu abbattuto nel centro della città, ma coloro che pacificamente se ne stavano lontani dai rumori rivoluzionari, lasciarono che quegli arnesi venissero distrutti di per se e non pensarono più che tanto ad abbatterli.

Ora, Angiolino ha incappato in uno di codesti ricordi di *Rosas* e non pratico, camminando franco, cadde di botto, sopra il braccio destro, che non resistette e si ruppe.

Lì per lì il dolore non è stato grande, ma il brutto fu quando si dovette rimettere a posto l'osso. Io tenevo il Sommarugo pel braccio sinistro mentre due chirurghi lavoravano sul destro. Il male deve essere stato forte assai. Ora, però, tutto è passato e fra trenta giorni potremo sfasciare il braccio . . . . .

**Un fanciullo al Monte di Pietà.** Leggiamo nei giornali spagnuoli:

Una giovane di Cartagena, madre di *un fanciullo quattrenne*, innamoratasi di un individuo che voleva condursela via, non trovò miglior mezzo per procurarsi del danaro e fuggire con l'amante, che mettendo il suo bambino al Monte di Pietà, in una delle innumerevoli case di prestito a pegno delle quali è infestata la Spagna. Una persona della famiglia, avuta notizia del fatto si affrettò a ritirare il fanciullo impegnato per 20 lire: il creditore esigette una lira d'interesse!

## Notiziario

*L'apertura del Parlamento.*

*Roma* 5. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso del Ministero dell'interno che stabilisce la seduta reale per l'inaugurazione della sedicesima legislatura il 10 corrente alle ore 11 antim.

*Quanti furono i votanti.*

Secondo una statistica del giornale officioso del ministro per gl' interni, risulta che su 2,421,089 elettori italiani, votarono 1,425,729.

I votanti furono in maggior proporzione nelle provincie meridionali, in proporzione minore nelle provincie lombardo-venete.

*L'offerta fatta a Nicotera.*

La *Tribuna* rispondendo alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, dice che l'offerta a Nicotera di entrare nel ministero fu fatta non dopo la votazione della perequazione, ma dopo il 5 marzo e dell'offerta erano stati incaricati non amici estranei al gabinetto, ma Robilant.

*Il convegno dei tre imperatori.*

Si crede probabile che il convegno dei tre imperatori abbia luogo proprio a Koenisberg. Vi si farebbero già grandi preparativi per l'andata prossima dell'imperatore Guglielmo.

*Una smentita.*

È smentito del tutto che l'opposizione voglia portare alla presidenza della Camera l'on. Zanardelli. Nessuna decisione sarà presa in riguardo finchè il Ministero non abbia deliberato qual nome porterà a candidato per conto della maggioranza.

*Per il collegio uninominale.*

Ove la Pentarchia e l'estrema sinistra accettino come pare — il ritorno al collegio uninominale, questa verrebbe dichiarata d'urgenza e lascierebbe l'on. Bonghi in grave impiccio, poichè non volendo appoggiare coi suoi la pentarchia, non potrà votarvi contro essendosi dichiarato fautore del collegio uninominale. Così la pentarchia riescirebbe vittoriosa. Perciò Depretis avrebbe risoluto di accettare in massima il collegio uninominale, e farebbe questa dichiarazione sopra un ordine del giorno dello stesso Bonghi che inviterebbe il governo a presentare disposizioni legislative in quel senso. Così sarebbe sventato anche quel pericolo.

*Abbonamenti ferroviari chilometrici.*

Alcuni giornali di Milano riportandolo da altri, hanno pubblicato che l'amministrazione delle ferrate del Mediterraneo stanno studiando un nuovo sistema di biglietti pei viaggiatori detto biglietti-moneta.

Ora consterebbe che la notizia è in gran parte inesatta, poichè non trattasi veramente dell'istituzione di biglietti-moneta, ma della continuazione degli studi già da gran tempo in corso, per il sistema degli abbonamenti chilometrici, che è molto diverso da quello dei biglietti-moneta, ideato e proposto crediamo, dalla società dei commessi viaggiatori di Milano.

Il servizio degli abbonamenti chilometrici, ora allo studio, verrebbe attivato seguendo in parte i sistemi in uso presso le principali ferrovie estere, le quali vendono dei biglietti in forma di libretti, i cui fogli contengono ciascheduno un numero di venti marche di cinque chilometri ciascuna perforate a guisa dei francobolli postali; ognuna porta le cifre della ferrovia, l'indicazione della classe, il numero corrente delle marche e il valore di cinque chilometri.

I libretti sono di chilometri 500, 1000, 1500, 2000, 2500 e via via; il prezzo chilometrico del biglietto diminuisce col numero crescente dei chilometri, in guisa che ai libretti si concede il 10 0[0 di ribasso, a quelli di 1000 chilometri il 15 0[0 a quelli di 1500 chilometri il 20 0[0.

Tale sistema trovasi già in uso presso alcune linee ferroviarie secondarie, e sembra che abbia dato buoni risultati.

*Il principe di Napoli già fidanzato.*

La *Capitale* ha da Parigi, 5:

Il *Matin* ha da Lisbona la notizia che dietro iniziativa della regina Maria Pia di Portogallo, il principe ereditario d'Italia si fidanzerebbe alla figlia secondogenita del conte di Parigi, la quale ha attualmente quindici anni.

Il conte di Parigi è il principe Luigi Filippo Alberto nato a Parigi il 24 agosto 1838, figlio del duca Ferdinando d'Orleans e nipote del re Luigi Filippo.

Il conte di Parigi successe il 24 agosto 1883 al conte di Chambord come capo della casa di Francia Orleans-Borbone.

La di lui figlia secondogenita di cui si tratta sarebbe la principessa Emma Luigia Enrichetta, nata a Twickenham il 16 giugno 1871.

*Un altro reggimento di alpini.*

Il ministero della guerra ha ultimati gli studi per la formazione del settimo reggimento alpino.

*La nostra politica estera.*

Il *Diritto* teme che conseguenza della politica italiana in Grecia sarà l'impedimento alla Grecia di formarsi potenza marittima a beneficio dell'Austria che spadroneggia l'Adriatico e il Jonio.

L'Italia bloccò il Pireo aprendo ad un altro colosso i porti di Aulona e di Salonicco.

## Telegrammi

**Pietroburgo** 6. Il *Journal de St. Petersbourg* dice che le Potenze leveranno presto il blocco alla Grecia, ma che la flotta internazionale resterà nelle vicinanze della Grecia pronta a far fronte ad ogni eventualità.

**Parigi** 6. Secondo il *Temps* l'ultima circolare della Porta chiedente di levare il blocco fu consigliata dalla Russia.

## Memoriale dei privati

**Banca di Pordenone.** Situazione al 31 maggio 1886.

Attivo

| | | |
|---|---|---|
| Conto azion. Saldo a versarsi sul capitale sott. | L. | 105,000.— |
| Cassa | » | 10,067.28 |
| Portafoglio. Effetti scont. | » | 830,996.42 |
| Anticip. su fondi pubb. | » | 8,285.— |
| detto su merci | » | 100.— |
| Debit. div. conti da reg. | » | 100,90 |
| Conti Corrente garantiti. Capitali interessi | » | —.— |
| Banche e corrispondenti | » | 851,889.82 |
| Mobilio. Casse forti ecc. | » | 838,75 |
| Spese di primo impianto | » | 3,613.19 |
| Depositi a cauz. anticip. | » | 5,412,80 |
| Depositi a cauzione conti correnti garantiti | » | —.— |
| Depositi liberi a custodia | » | 172,200,— |
| Depositi dei funz. a cauz. | » | 34,000.— |
| Totale delle attività | L. | 1,516,956.66 |
| Spese d'ordin. ammin. | » | 3,852.65 |
| | L. | 1,520,806.31 |

Passivo

| | | |
|---|---|---|
| Cap. e. n. 600 az. da l. 250 | L. | 150,000.— |
| Conti corr. pass cap. e int. | » | 369,448.86 |
| Dep. a risparmio cap. e int. | » | 12,428.26 |
| Banche e corrispondenti | » | 799,377.65 |
| Credit div. per effetti all'inc. | » | 162,02 |
| Credit. div. conti da reg. | » | —.— |
| Assegni a pagare | » | —.— |
| Depositanti div. per dep. a cauzione antic. | » | 5,412,80 |
| Deposit. div. per depositi a cauz. conti corr. garantiti | » | —.— |
| Deppositanti diver. per dep. liberi a custodia | » | 172,200.— |
| Depositanti div. per dep. a cauzione di carica | » | 34,000.— |
| Totale delle passiv. | L. | 1,513,029.09 |
| Utili lordi depurati dagli int. passivi a tutt'oggi | » | 7,777.22 |
| | L. | 1,520,806.31 |

Il Presidente, *L. Martello*

Il Direttore, *G. B. cav. Damiani.*

### TABELLA

*dimostrante il prezzo medio delle varie carne bovine e suine rilevate durante la settimana.*

| Qualità degli animali | Peso medio vivo | Carne reale da vendersi | Prezzo a peso vivo | Prezzo a peso morto |
|---|---|---|---|---|
| Buoi | K. 680 | K. 360 | L. 70 0[0 | L. 140 0[0 |
| Vacche | » 560 | » 170 | » 62 0[0 | » 124 0[0 |
| Vitelli | » 59 | » 32 | | » 80 0[0 |

*Animali macellati.*

Bovi N. 24 — Vacche N. 28 — Suini N. — — Vitelli N. 185 — Pecore e Castrati N. 32

**Estrazioni del Regio Lotto,**

avvenute il 5 giugno 1886.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 42 | 68 | 66 | 67 | 75 |
| Bari | 38 | 75 | 14 | 88 | 48 |
| Firenze | 59 | 89 | 12 | 8 | 55 |
| Milano | 21 | 63 | 46 | 26 | 55 |
| Napoli | 74 | 54 | 49 | 79 | 63 |
| Palermo | 51 | 25 | 21 | 58 | 8 |
| Roma | 72 | 74 | 80 | 53 | 11 |
| Torino | 88 | 40 | 17 | 48 | 64 |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5.

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.80 a 100.50 — 1 luglio 98.13 a 98.33 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— a 310.— Banca di Credito Veneto da 260.— a 262— Società costruzioni Veneta 318 a 319 — Cotonificio Veneziano —.— a 8 —.— Obblig Prestito Veneziano a premi 22.75 a 23.—

*Cambi.*

Olanda sc. 3 1[2 da Germania 3 —[ da 122.25 a 122,50 e da 122.45 a 122.65 Francia 3 da 100.— a 100.25 [— Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 199.5[8 — 200. — a da — —a—.—

*Valute.*

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 199.7[8 a 200. 25

*Sconto.*

Banca Nazionale 4 1[2 Banco di Napoli 4 1[2 Banca Veneta — — Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 5.

Rendita Italiana 100.60 [— Mobiliare 964.50 Merid. 722.50 Medit. 571.50 — Banca Nazionale 2265.

MILANO, 5.

Rendita Ital. 100.72 — 67.— —.— — Merid. —.— a —.— Camb. Londra 25.07 —.— —.— Francia da 100.02 1[2 a — Berlino da 122.80— —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 5.

Rendita italiana 100.62— [Banca Gen. 642.—

GENOVA, 5.

Rendita italiana tend. deb. 100.72 — Banca Nazionale 2260. — Credito mobiliare 905.— — Merid. 725.— Mediterraneo —.—

FIRENZE, 5.

Rend. 100.77 1[2 Londra 25.07 1[2 Francia 100 07 1[2 —Merid. 727.50 Mob. 962.—

VIENNA, 5.

Mobiliare 286.40 Lombarde 116.59 Ferrovie Austr. 240.20 Banca Nazionale 851.— Napoleoni d'oro 10.02 [— Cambio Pubbl. 50.— Cambio Londra 126.40 Austriaca 85.70 Zecchini imperiali 5 95

LONDRA 4

Inglese 101 5[8— Italiano 99 5[4—Spagnuolo — [ Turco — —

PARIGI, 5.

Rendita 3 — 82.92 Rendita 5 — 109.82 — Rendita italiana 100.45— Londra 25.27 [— — Inglese 100. 11[16 Italia 9[16 Rend. Turca 5 10

BERLINO, 5.

Mobiliare 456.50 Austriache 380.— Lombarde 198.— Italiane 98,60

## DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7.

Rendita ital. 100.75 ser. 100.70—
Napoleoni d'oro —[ —l—

VIENNA 7.

Rendita austriaca (carta) 85.85 d. austr. (arg.) 85.65 id. austr. (oro) 116.85 Londra 126.40 Nap. —.— —[

PARIGI 7.

Chiusura della sera L. 100.45

*Proprietà della tipografia* M. Bardusco

Bujatti Alessandro *gerente respons.*

**Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.**













Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco